

DOMANI DRAGHI DA MACRON

Bruxelles: prevenire migrazioni incontrollate Aiuti ai Paesi confinanti

L'OBBIETTIVO I Ventisette determinati a non ripetere gli errori del 2015, quando si rischiò una crisi sistemica

Preoccupati da nuove crisi migratorie, a Est come a Sud, i Ventisette hanno discusso ieri delle conseguenze della disfatta afghana. Nessuno vuole il ripetersi della crisi del 2015 quando migliaia di persone sono giunte a piedi in Europa dalla Siria e dall'Iraq. Tutti sono d'accordo per tentare di arginare l'arrivo di profughi dall'Afghanistan. Si vuole quindi aiutare finanziariamente il vicinato, sulla falsariga di ciò che avvenne con la Turchia cinque anni fa. Il tema sarà anche al centro dei colloqui, domani a Marsiglia, tra Mario Draghi ed Emmanuel Macron.

In una riunione straordinaria, voluta dalla presidenza slovena dell'Unione Europea, i ministri degli Interni hanno approvato una dichiarazione in cui si mette l'accento sulla necessità di stabilizzare la regione, aiutando i Paesi limitrofi dell'Afghanistan ad accogliere eventuali ondate di profughi, dopo il ritorno al potere dei talebani a Kabul. «Per evitare una crisi migratoria dobbiamo innanzitutto evitare una crisi umanitaria» ha detto Ylva Johansson, commissaria agli affari interni, durante una conferenza stampa.

«Sulla base delle lezioni apprese – si legge nella dichiarazione in un chiaro riferimento alla crisi del 2015 – la Ue e i suoi Stati membri sono determinati ad agire congiuntamente per prevenire il ripetersi di movimenti migratori illegali, incontrollati e su larga scala come in passato. Il Consiglio esorta la Commissione a valutare tutte le opzioni per la necessaria assistenza finanziaria» a Paesi terzi. I Ventisette vogliono anche arginare i rischi terroristici e legati alla sicurezza.

Nel negoziato diplomatico sulla dichiarazione approvata ieri, il Lussemburgo avrebbe voluto intervenire sul testo per inserire esplicativi riferimenti all'accoglienza di rifugiati afghani, ma successivamente il Granducato ha ammorbidente le sue posizioni. D'altro canto, tre Paesi avevano iniziato la riunione con posizioni rigide sulla possibilità di aprire esplicitamente le porte ai rifugiati afghani.

I ministri di Danimarca, Repubblica Ceca e Austria hanno sottolineato come l'obiettivo debba essere di aiutare i Paesi intorno all'Afghanistan nell'accogliere eventuali rifugiati. «La cosa più importante ora è di mandare il messaggio giusto: aiutare la regione a far sì che le persone restino lì», ha detto il ministro degli Interni austriaco, Karl Nehammer. «Dobbiamo assicurarci che le persone

abbiano ciò di cui hanno bisogno nei Paesi vicini», ha aggiunto il danese Mattias Tesfaye.

La stessa Germania, che nel 2015 accolse centinaia di migliaia di rifugiati siriani ed iracheni, ha respinto l'idea di quote di profughi per Paese: «Non credo sia molto saggio parlare di numeri, perché i numeri ovviamente innescano un effetto calamita e non lo vogliamo», ha notato il ministro degli Interni Horst Seehofer. La questione del ricollocamento dei cittadini afghani resta però d'attualità per tutti coloro particolarmente in pericolo a causa del loro impegno professionale, politico o sociale.

La signora Johansson ha annunciato che una riunione dedicata al reinsediamento dei profughi in Occidente si terrà in settembre. La Commissione europea ha a disposizione nel bilancio comunitario 300 milioni di euro da usare nel 2022 per aiutare l'arrivo di richiedenti asilo in Europa, una somma da dedicare a 30 mila persone. Impossibile per ora fare stime su quanti potrebbero essere oggetto di ricollocamento nella Ue. La commissaria ha voluto respingere il parallelo con il caso turco del 2016, quando Ankara ottenne sei miliardi di euro per accogliere profughi siriani ed iracheni diretti in Europa. Nei fatti però la strategia sembra la stessa. Il riferimento ai rischi di terrorismo è per certi versi un collante tra i Ventisette, come ha ammesso il ministro degli Interni sloveno, Ales Hojs.

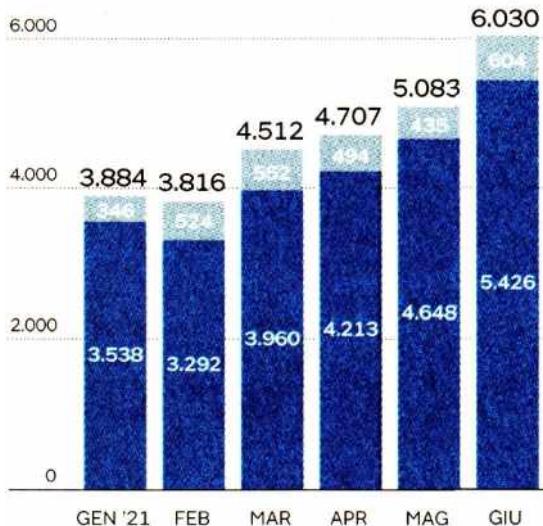
— **Beda Romano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In fuga da Kabul

Richieste d'asilo di cittadini afghani presentate in Ue

■ PRIME ISTANZE ■ DOMANDE RIPETUTE



Fonte: Easo

